

# ComoNext piace alla Cina «Un modello da esportare»

## I social per le aziende «Così cresce il volume d'affari»

**Innovazione.** Il parco tecnologico di Lomazzo sempre più internazionale  
Lironi: «Occasione per le nostre imprese per aprirsi a nuovi mercati»

LOMAZZO

La Cina studia il caso ComoNext e sogna di innovare insieme. Una missione esplorativa, quella avvenuta nei giorni scorsi dal governo dello Zhejiang, che però potrebbe far nascere qualcosa di significativo. E comunque si impone un dato di fatto: il Parco tecnologico scientifico di Lomazzo ha un appeal sempre più internazionale. L'invito è arrivato proprio dall'esecutivo cinese e dal direttore generale Li Yong e ha coinvolto un team di ComoNext, guidato dal presidente Enrico Lironi.

«Eravamo stati contattati in questi ultimi due anni da diversi soggetti interessati tutti a portare il nostro modello e le nostre imprese a contatto della realtà cinese. Tra queste proposte, era arrivata quella dalla provincia dello Zhejiang, tra le cinque più importanti della Cina con oltre 54 milioni di abitanti».

### «I cinesi ci studiano»

E a due ore di auto da Shanghai. I comaschi sono arrivati il venerdì e si sono susseguiti gli incontri tra cui il primo istituzionale, nella capitale Hangzhou. «Lì ci sono i parchi tecnologici - spiega Lironi - Uno è nuovo, in un palazzo costruito nell'arco di due anni, perché il governo aveva deciso di puntare su questa nuova realtà, esclusivamente riservata ad aziende innovative straniere». Qui ci sono anche università di elevato livello.

Poi ci si è spostati in un polo di abbigliamento, che lavora all'interno della Cina ma anche con aziende all'estero. «Guardano con attenzione - prosegue il presidente - alle nostre imprese



La delegazione di ComoNext in visita in Cina. Da destra, tra gli ospiti cinesi, si riconoscono: Marco Ballabio, Stefano Soliano, Enrico Lironi, Francesca Gelmini

innovative con la possibilità di instaurare un rapporto. In questa fase è emersa la volontà di conoscersi in modo più approfondito, senza la fretta di stringere accordi strategici». Piuttosto, studiando i rispettivi modelli. Si fa notare quello della regione, plasmato sulla cooperazione internazionale, nel campo della formazione, come della tecnologia e del commercio con questo taglio internazionale. Eppure anche i cinesi guardano con curiosità a ComoNext, pur di dimensioni così diverse da quelle con cui si confrontano di solito.

Soprattutto, rileva Lironi, l'approccio è molto cambiato: «La voglia di crescere di questi parchi non significa sottrarre innovazione ad altri Paesi, bensì

costruire cooperazioni. A ComoNext c'è un'azienda con un ricercatore cinese. Inoltre - prosegue - guardano con attenzione al nostro modello e all'impostazione del rapporto con il territorio».

### Missione esplorativa

Quella open innovation che significa contaminarsi, tra Parco e aziende delle province attorno. Oltre a Lironi, c'erano il direttore generale Stefano Soliano, l'opportunity manager Francesca Gelmini e il communication manager Marco Ballabio, oltre ad alcuni ricercatori. Si sono poi unite nove aziende del parco, accompagnate dal responsabile dell'incubatore Maria Cristina Porta. Anche di settori molto di-

versi, ma molto connesse al digitale: Caracol, Hiro, Orwell, Sem Engineering, WebRatio, Wel, Up Solution, Factory 41, Servitly. In questa fase è scattato il confronto tra imprese e cinesi: «Faremo riflessioni. Intanto il nostro obiettivo è portare non solo ComoNext e il suo modello, ma uno schema che si vorrebbe tradurre a livello nazionale, vedere cioè l'innovazione in modo fruttuoso per il Paese. Un hub di respiro italiano che si confronta con quelli di altri Paesi».

I cinesi restituiranno la visita tra dicembre e marzo. Soliano parla di «missione esplorativa» e conferma la «grandissima curiosità di questo mondo in grande sviluppo, che sta cambiando anche il suo pensiero». **M. Lu.**

### Lariofiere

Piccole imprese e digitalizzazione  
«Il web strumento irrinunciabile»

Si è svolto a Lariofiere il roadshow "Piccole medie digitali", ciclo di eventi di formazione per piccoli imprenditori alle prese con la digitalizzazione.

Al termine di un tour per tutta Italia la rassegna organizzata da Registro.it, "l'ufficio anagrafe" del web, approda a Erba di fronte a una platea di professionisti e titolari di aziende nei settori arredo e design.

«Sul nostro portale - ha esordito Anna Vaccarelli, responsabile relazioni esterne di Registro.it - contiamo oggi più di tre milioni di domini "it", tra siti internet e caselle di posta. Il nostro obiettivo è spronare le aziende a iscriversi e creare il loro profilo per rendersi sempre più visibili online».

La piattaforma a livello nazionale è gestita dal Cnr, Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto di telematica e informatica. Ma quali sono le strategie utili all'imprenditore per promuovere il suo marchio e vendere meglio il prodotto di arredamento? Sull'invito Gianpaolo Colletti, giornalista collaboratore de Il Sole 24 ore e moderatore dell'incontro, ha risposto a questa domanda Gianluca Diegoli, docente Iulm ed esperto in strategie digitali.

«È fondamentale - ha spiegato - considerare la centralità del cliente. Il digitale ormai da anni è entrato nella nostra quotidianità. Oggi le persone fanno acquisti usando l'e-commerce, oppure si recano ancora al punto vendita, ma con tantissime informazioni sui prodotti reperite sul web. I professionisti dell'arredo non possono farsi trovare impreparati e devono modernizzare le loro realtà im-



Anna Vaccarelli

prenditoriali tramite una attività intelligente su internet». Instagram e i social media sono diventati una vetrina virtuale: il potenziale cliente osserva le proposte, consulta e confronta i prezzi e infine sceglie da chi comprare e cosa.

«Adottare una buona strategia digitale è una delle chiavi per migliorare il proprio business - ha proseguito Diegoli - Consiglio di lavorare sull'immagine che l'azienda proietta all'esterno, scegliere accuratamente descrizioni, fotografie, dialogare con il cliente sulle chat e via email». Gli utenti oggi sono sempre di più, lasciano stupiti i dati sull'utilizzo di Instagram in Italia. Diciannove milioni gli attivi in un mese (il 65% in più del 2018), di cui 11 vi accedono ogni giorno per una media temporale di un'ora e 46 minuti.

«Sono numeri importanti - ha detto Giusi Silighini, Instagram editor della rivista Casa Facile - e in continua evoluzione. Io ho scoperto solo qualche anno fa di poter sfruttare i vantaggi di questo social network e suggerisco agli imprenditori di promuoversi su Instagram. Ci vuole pazienza e metodo ma il successo è assicurato».

**Federico Spinelli**



# «Setificio, un corso unico in Italia» Vince la sinergia con gli imprenditori

**Superiori.** Bilancio positivo per il quadriennale in Chimica, fortemente legato al territorio Brenna: «Colma la mancanza di figure professionali». Il preside: «Tante chance per i ragazzi»

**ANDREA QUADRONI**

Il quadriennale in Chimica piace molto alle aziende lariane.

Si stringe sempre più il rapporto fra il corso del Setificio, unico in Italia ad avere questo tipo di specializzazione, e il comparto tessile e produttivo del territorio. «Siamo molto soddisfatti - spiega il presidente della Fondazione Setificio **Graziano Brenna** - si sta dando continuità a un percorso in grado di colmare la mancanza di figure professionali, un gap creato per colpa di riforme scolastiche che hanno danneggiato gli istituti tecnici. Le realtà produttive aderenti sono soprattutto tessili, ma non solo. Inoltre, stiamo organizzando le visite aziendali: si sono proposti grossi gruppi, intenzionati a ospitare i ragazzi».

Il progetto, fortemente voluto proprio dalla fondazione, prevede la messa a disposizione agli studenti di seconda dei tu-

«Gli studenti conoscono presto il mondo del lavoro e ne conoscono le sfaccettature»

tor aziendali in grado di rispondere a dubbi, dare suggerimenti ed essere disponibili per visite e appuntamenti.

## Un percorso innovativo

Supporti in grado di soddisfare le curiosità, le eventuali richieste e fornire ragguagli tecnici. Le aziende disposte a collaborare sono state davvero numerose ed è stato necessario addirittura chiudere le iscrizioni.

Unico in Italia (su circa duecento scuole ammesse alla sperimentazione) a cimentarsi in "chimica, materiali e biotecnologie", con una spiccata curvatura verso il tessile, il corso in quattro anni è cominciato a settembre dello scorso anno.

Il primo anno i ragazzi si focalizzano attorno agli elementi fondamentali, i contenuti e le abilità che, di solito, si acquisiscono nei due anni di transizione fra la scuola media e il triennio. In questo modo, si costruiscono le premesse per affrontare i temi più tecnici presenti nell'anno successivo. Una delle peculiarità sarà tenere insieme e strutturare percorsi in grado d'intrecciare maggiormente materie come fisica, chimica, matematica e scienze. L'obiettivo è anche ridurre l'impatto delle ore di studio casalinghe. «La nostra valutazione è positiva -

conferma il preside del Carcano **Roberto Peverelli** - il corso funziona bene, la selezione del primo anno è stata limitata e gli alunni dimostrano di riuscire a seguire bene e a gestire il carico di lavoro, e le famiglie hanno espresso il loro gradimento».

## Occasione importante

«L'inizio del secondo - riprende - è positivo. Per i ragazzi, come fortemente voluto dalla fondazione, c'è l'occasione di conoscere abbastanza presto il mondo delle aziende e capirlo al meglio, comprese tutte le sfaccettature. È un'occasione importante per loro, specie dal punto di vista professionale. Ovviamente, il percorso di studi lascia aperte tante possibilità ai ragazzi».

I percorsi quadriennali, introdotti dall'ex ministro Fedeli, sono figli di un dibattito lungo e di una riforma, quella Berlinguer, scritta nel 2000. Nel 2013, una commissione istituita dal ministro **Francesco Profumo** ha ripreso il tema. Meno lezioni frontali, più classi partecipate, discipline in lingua inglese, curvatura dei programmi, potenziamento dei piani di studio e insegnamenti opzionali. Oltre alla rimodulazione oraria, è possibile adeguare il calendario scolastico, anticipando la campanella di inizio anno.



Studenti del Setificio in laboratorio



Graziano Brenna



Roberto Peverelli

## Via Brambilla A scuola vietata l'acqua del rubinetto

### Controlli in corso

Messaggio alle famiglie per la presenza di un batterio L'assessore Bonduri: «Nuove verifiche»

Acqua del rubinetto bandita in via Brambilla. Ieri, sul registro elettronico, i genitori delle elementari e delle medie hanno ricevuto un avviso dell'Istituto comprensivo Como Lago in cui si sottolineava come, «a seguito della comunicazione ricevuta da parte del servizio di ristorazione scolastica comunale sui valori concernenti la qualità dell'acqua (si tratta di dato provvisorio da verificare), si è provveduto in via cautelare a sostituire in refettorio l'acqua del rubinetto con l'acqua in bottiglia. In attesa degli esiti definitivi si consiglia di fornire acqua confezionata agli alunni». Il problema, in attesa di avere la controprova, riguarda la rilevazione di un batterio. L'assessore **Alessandra Bonduri** sottolinea come il problema sia stato rilevato solo in via Brambilla: «Oltre ai controlli effettuati l'amministrazione ne compie uno successivo sugli istituti scolastici. Lunedì saranno fatti ulteriori controlli, svolti da due laboratori. Nelle analisi, basta un quanto sporco per viziare il campione. Può capitare. In ogni caso, una volta però rilevato il batterio, ci si è premurati subito che i bambini bevessero acqua del rubinetto. Nelle altre scuole nessun problema». **A. Qu.**

## Magistri, folla di genitori Piace la formazione tecnica

### Lazzago

Giornata dedicata all'orientamento per i genitori dei ragazzi di terza media

«L'istituto tecnico è una scelta vincente»: attorno a questo tema è stato costruito il pomeriggio d'orientamento per i genitori e gli alunni delle medie organizzato ieri dalla Magistri.

In centinaia hanno visitato i laboratori aperti insieme con i professori e gli alunni del triennio.

L'evento si è concluso in auditorium con una tavola rotonda: l'incontro, introdotto dal preside **Enrico Tedoldi** e moderato dalla docente **Emanuela Longoni**, ha affrontato il tema della scelta di un istituto tecnico, partendo da alcuni dati forniti dal responsabile delle pagine eco-

nomia de La Provincia **Enrico Marletta**. **Graziano Pagani**, responsabile dell'area education di Confindustria Como, ha mostrato alcuni grafici, in grado di dare un'idea generale a livello nazionale e regionale, in cui si sottolinea come la formazione tecnica, nell'ultimo decennio, abbia perso quasi 120mila studenti: «Fra le ragioni - spiega - c'è il poco orientamento in uscita dalle scuole medie, la scarsa

pratica laboratoriale e l'alternanza scuola lavoro dimezzata». Questo, a fronte, per esempio, di un comparto come la meccatronica, centrale nel manifatturiero, si cerchino parecchi diplomati nell'indirizzo meccanico e si facciano fatica a trovare. «Oggi le fabbriche sono diverse rispetto a tanti anni fa - precisa **Ivan Parisi**, presidente del gruppo metalmeccanico di Confindustria Como - Spesso si dice che la formazione tecnica sia di serie B: non è vero, io ho seguito quel percorso alle superiori e non mi ha impedito di proseguire gli studi, anzi». Quest'ultimo punto è condiviso anche dall'imprenditore metalmeccanico **Francesco Moretti**, che ha

sottolineato la difficoltà nel reperire due figure professionali. «Pur avendo l'impresa in un settore, quello edile, dove la tecnologia forse conta meno se paragonata ad altri comparti, penso alla meccanica e all'elettrotecnica, i tecnici per noi sono indispensabili» ha aggiunto l'imprenditore **Enrico Bianchi**. Il presidente dell'ordine dei periti industriali **Orazio Spezzali** ha sottolineato come la sua categoria sia formata in gran parte da liberi professionisti. «Una scuola come questa dà diverse possibilità - conclude **Ermanno Borghi**, imprenditore di una piccola ditta artigiana - e, peraltro, è in grado di formare persone con apertura mentale». **A. Qu.**

### La classifica

Nella graduatoria a cura di Eduscopio i dati relativi agli studenti diplomati negli istituti dell'area tecnico-tecnologica e che hanno scelto di entrare nel mondo del lavoro vedono al primo posto il Jean Monnet (Mariano Comense) con il 76,73% di occupati; Da Vinci-Ripamonti 64,28; Magistri 58,51; Carcano 55,06; Fondazione Minoprio (Vertemate con Minoprio) 53,85; Sant'Elia (Cantù) 46,32; Pascoli 44,44; Vanoni (Menaggio) 40; Romagnosi (Erba) 30,76; Casnati 23,91.



# Bps, utile netto più che raddoppiato

**Popolare Sondrio.** Nei primi nove mesi è stato di 123,2 milioni, con un +57,1% rispetto allo stesso periodo del 2018. Vendita di 1 miliardo di crediti deteriorati ben avviata. Pedranzini: «Dopo no Bce su Cento, focalizzati sul derisking»

SONDRIO

Il consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio, società cooperativa per azioni, ieri ha esaminato e approvato il resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2019.

La Bps chiude i primi nove mesi dell'anno con un utile netto pari a 123,2 milioni di euro, in crescita del 57,1% rispetto allo stesso periodo del 2018. «In un contesto macroeconomico che continua a essere sfidante per il sistema bancario italiano e che ha visto nel trimestre una crescita media degli impieghi molto debole e una progressiva compressione dei margini della gestione del denaro - spiega una nota diffusa ieri -, il Gruppo Banca Popolare di Sondrio ha conseguito utili in significativa crescita rispetto al periodo di raffronto, a conferma della solidità del proprio modello di business e della capacità di generare valore con continuità per gli azionisti, con un Roe che si attesta al 6,1%».

## Attività in titoli

Il risultato è principalmente frutto di un miglior risultato complessivo dell'attività in titoli, attestatosi a 101,8 milioni di euro rispetto ai 16,6 milioni di euro dei primi nove mesi del 2018. Il notevole aumento (+512,5%) è dovuto al positivo andamento dei mercati finanziari che ha caratterizzato i primi nove mesi del corrente anno e all'ottima performance delle attività core correlate all'assistenza offerta alle imprese dal comparto internazionale. Il margine d'intermediazione, in ragione di quanto illustrato, è pertanto risultato pari a 675,8 milioni di euro dai

620,2 milioni di euro del periodo di confronto (+9,0%). L'utile netto gode, poi, delle minori rettifiche di valore su crediti e attività finanziarie, passate dai 148,6 milioni del 30 settembre 2018 a 129,5 milioni del periodo di riferimento (-12,9%). Lo si legge sempre nel comunicato diffuso ieri dall'istituto. In riduzione, da inizio anno, lo stock dei crediti deteriorati lordi (a 3.874 milioni -7,1%), così come la loro incidenza sul totale dei finanziamenti lordi clientela (Npl ratio lordo al 13,03% dal 13,65% del 30 giugno 2019). Il costo del rischio si attesta allo 0,63%, in contrazione rispetto allo 0,80% del 30 giugno 2019.

## Cessione crediti a sofferenza

Escludendo il previsto impatto della cessione di Npl in corso di perfezionamento, tale indicatore risulterebbe pari a circa 40 punti base. È infatti ben avviata la cessione di 1 miliardo di euro di Npl, sottolinea l'istituto. «Nel corso del trimestre - si legge ancora nella nota stampa - la banca ha proseguito i lavori per realizzare la cessione di crediti a sofferenza per un ammontare target di circa 1 miliardo, al lordo delle rettifiche, attraverso una cartolarizzazione garantita con Gacs, il cui completamento è atteso nei primi mesi del 2020». A tal fine sono stati ingaggiati come co-arranger dell'operazione Banca Imi e Société Generale e come master servicer Prelios Credit Servicing (Gruppo Prelios). Tale cessione, unita all'ottimizzazione dei processi interni di gestione del credito deteriorato, contribuisce a implementare con successo la strategia complessiva di derisking

a suo tempo deliberata dal consiglio di amministrazione.

«Preso atto della mancata autorizzazione della Bce all'acquisizione della Cassa di Risparmio di Cento, rimaniamo focalizzati sul rafforzamento del posizionamento competitivo del gruppo e sull'attuazione del processo di derisking, a beneficio di clienti e azionisti», afferma infatti il consigliere delegato, Mario Alberto Pedranzini, al vertice dell'istituto di piazza Garibaldi presieduto da Francesco Venosta. Il Texas ratio, rapporto tra il totale dei crediti deteriorati netti e il patrimonio netto tangibile, si riduce ulteriormente attestandosi al 61,44% dal 66,97% di fine giugno 2019. Il Roe, come detto, è al 6,1%. Per quanto riguarda gli indici patrimoniali il Cet1 Ratio fully phased è al 15,9%, il Total Capital Ratio è al 18,7%. Le nuove erogazioni di prestiti a famiglie e imprese ammontano invece a oltre 2,6 miliardi di euro, in sostanziale incremento rispetto al periodo di confronto.

## L'organico del Gruppo

L'organico del Gruppo bancario si componeva, al 30 settembre, di 3.305 risorse. Ammontano a 168 le nuove assunzioni effettuate nei primi nove mesi del 2019. La compagine sociale è a oggi formata da 166.418 soci. «In tema di prevedibile evoluzione - spiega ancora la banca -, si ritiene ragionevole ipotizzare che nel prosieguo del corrente anno, mantenendosi sui mercati finanziari un clima disteso, il Gruppo possa cogliere risultanze reddituali in linea con l'andamento fin qui registrato nell'esercizio».

R.Son.



Il presidente Francesco Venosta e il consigliere delegato e direttore generale Mario Alberto Pedranzini

## In calo i crediti deteriorati netti

# Andamento degli aggregati patrimoniali Bene la raccolta complessiva da clientela

Passando agli aggregati patrimoniali, nel confronto con i volumi di fine 2018: la raccolta diretta della Bps segna 32.402 milioni di euro (+4,3%), la raccolta indiretta si attesta, ai valori di mercato, a 32.983 milioni (+9,3%), quella assicurativa somma 1.527 milioni (+8,3%).

La raccolta complessiva da clientela si posiziona, quindi, a 66.913 milioni (+6,8%). I finanziamenti netti verso clientela ammontano a 27.455 milioni, in incremento sui 25.845 milioni di euro di fine 2018 (+6,2%). I crediti deteriorati netti cifrano 1.724 milioni, in decremento rispetto agli 1.851 milioni del 31

dicembre 2018 (-6,9%). L'incidenza degli stessi sul totale finanziamenti netti risulta pari al 6,28%, in decremento rispetto al 7,16% di fine 2018. Il livello di copertura si mantiene su valori particolarmente consistenti, al 55,51%. In tale ambito, le sofferenze nette segnano 725 milioni (-4,6%) con un'incidenza sul totale finanziamenti verso clientela del 2,64% a fronte del 2,94% di fine 2018. Il grado di copertura delle stesse è risultato pari al 68,77% rispetto al 69,36% di fine 2018. Tenendo conto degli importi passati a conto economico in anni precedenti, la copertura di tali crediti si attesta al 79,64%. Le

inadempienze probabili nette sono pari a 922 milioni di euro (-8,3%), con un grado di copertura del 37,10%. L'incidenza delle stesse sul totale finanziamenti scende al 3,36% rispetto al 3,89% di fine 2018. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate nette ammontano a 76 milioni (-10,2%) con un grado di copertura che si attesta al 11,06% e un'incidenza sul totale finanziamenti pari allo 0,28%. Infine, al 30 settembre gli indicatori di liquidità sia di breve che di medio-lungo termine si attestano su valori largamente superiori al requisito minimo previsto per il corrente esercizio (100%).



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Confindustria Como «Basta divisioni con Lecco e Sondrio»

**L'appuntamento.** Assemblee congiunte a Lariofiere  
Lo slogan: «Prendiamoci cura del nostro futuro insieme»  
Manoukian: «Bisogna andare oltre i piccoli orticelli»

ERBA  
MARILENA LUALDI

La parola chiave è insieme, in omaggio prima di tutto alle nuove generazioni. Quelle che non guardano i confini nazionali, figurarsi quelli provinciali. Così Confindustria Como e Confindustria Lecco Sondrio e Lariofiere hanno presentato l'assemblea congiunta che si svolgerà una settimana esatta dopo. «Io ci sarò - Prendiamoci cura del nostro futuro insieme» il titolo dell'evento che prenderà vita nell'intera mattina di venerdì 15 novembre proprio al centro espositivo. Prove generali di un avvenire congiunto? Che sia un'opzione, e consistente, non è stato nascosto in passato, ma intanto ieri si sono messe a fuoco le ragioni di questo cammino.

«È la seconda volta - ha ricordato il presidente di Lecco e Sondrio Lorenzo Riva assieme al collega comasco Aram Manoukian - che organizziamo qui l'assemblea congiunta (l'anno scorso c'era al suo fianco il presidente comasco Fabio Porro,

■ **L'esempio della Camera di commercio ha aperto la strada al dialogo**

ndr). Insieme si raggiunge una dimensione importante per essere competitivi nel mondo e portare la competitività nelle nostre aziende. Bisogna continuare lungo questa strada importante sull'esempio della nuova Camera di commercio di Como e Lecco». Unire le forze, come si chiede di fare alle aziende.

**Parola d'ordine: collaborare**

Ha ribadito a sua volta Manoukian: «Ho ereditato questa collaborazione e nel momento dell'assemblea le due associazioni lavorano insieme in maniera ancora più intensa. Da quando ho assunto la presidenza, ho messo al primo posto la collaborazione. Un programma di lavoro in cui la chiave è responsabilità». Confrontarsi per interrogarsi e dare continuità alle aziende stesse. «Non solo generare servizi - ha aggiunto - bensì alzare un po' il livello e stimolare gli associati». Lo slogan vuole appunto mandare un messaggio a più destinatari: gli associati e le assemblee, uniti in questo cammino in cui ci si prende cura del futuro.

Riva citava l'esempio della Camera di commercio nata lo scorso marzo, di cui è tra l'altro vicepresidente: l'obiettivo comune è chiaro, il mal di pancia non è mancato. Quali sono gli ostacoli allora anche in ambito confindustriale per questa mar-

cia insieme? «La difficoltà iniziale - risponde il presidente leccese - è stata esclusivamente di campanilismi, di un territorio, e purtroppo è il mio, che si è sentito di aver perso qualcosa. Non si è capito il valore che questo ente potrebbe avere e dimostrerà di avere. Si è fatta fatica su questi concetti all'inizio, non sul lavoro che invece si sta affrontando con entusiasmo». Così l'insieme è un cambio di prospettiva, ha precisato. Come ora ha una solida università come il Politecnico di Lecco. E quest'ultima provincia può contare su un Parco tecnologico come ComoNext.

**Un cammino comune**

Insieme si guadagna e si diventa più forti, ha insistito Riva: «Possiamo costruire qualcosa di grande per i nostri territori. Ancora, Como ha grandi competenze sul turismo, Lecco può essere di supporto sul manifatturiero». Concetti ribaditi da Manoukian alla fine della conferenza stampa: «Dobbiamo dare una spallata a tutto questo. La nostra generazione ha vissuto il concetto del muro del Berlino, i ragazzi e noi con i social vanno oltre non solo i confini di una provincia bensì di regioni, nazioni... Come associazioni, dobbiamo essere il lievito di questo, stimolare una visione delle imprese e andare oltre l'orticello per spalancare le finestre e vedere un giardino meraviglioso».



Aram Manoukian, a sinistra, con Lorenzo Riva a Lariofiere BARTESAGHI

**Il programma**

### Imprenditori a confronto tra musicisti e sociologi

Non solo imprenditori, ma anche professionalità che possono stupire a un'assemblea confindustriale. Ad esempio, un direttore d'orchestra. Che però può avere qualcosa di molto istruttivo da

dire. Del resto proprio l'orchestra è l'esempio per eccellenza dell'"insieme" a cui ci si ispira nel titolo dell'assemblea di Confindustria Como e Confindustria Lecco Sondrio venerdì 15 novembre alle ore 10.30. La musica è armonia che viene garantita dal perfetto e scrupoloso procedere insieme. Che richiede prima molta fatica e prove. A Lariofiere quindi si prenderà il via con l'accoglienza dei partecipanti, poi non si svolgeranno le relazioni dei rispettivi presidenti Aram Manoukian e Lorenzo

Riva. Piuttosto, si è puntato ancora sulla formula del dialogo tra i due imprenditori, moderato dal giornalista Andrea Cabrini. Alle 11.30 la testimonianza del direttore d'orchestra Daniele Agiman. Ma non finisce qui perché si intrecceranno tre interventi molto differenti: il presidente del gruppo Techint Gianfelice Rocca, il presidente di Aidaf ed Elica spa Francesco Casoli e lo psichiatra e sociologo Paolo Crepet, sempre moderati da Cabrini. Alle 12.45 gli interventi conclusivi. Seguirà un social lunch.

## Contratto metalmeccanici La trattativa parte in salita

Como  
Preoccupa i sindacati la frenata dell'automotive in Germania

Un avvio in salita per il rinnovo del contratto del comparto metalmeccanico. Non solo importante in termini economici, ma spesso anche come riferimento ad altre trattative contrattuali.

Tra l'altro un comparto che a Como sembra più silenzioso rispetto a tessile e arredamento, ma non meno rilevante. E questo vale per le grandi industrie, come per l'indotto e tutto l'universo delle microimprese.

Un rapporto di Confartigianato vede la nostra provincia tra le prime 25 in Italia come incidenza sopra alla media (1,8) degli addetti nelle microimprese. E si trova in posizio-

ne numero trenta come specializzazione. Come ha una quota di artigiano nella meccanica pari al 58%.

In tutto, in provincia ci sono oltre 2mila imprese e l'inizio del 2019 non è stato dei promettenti, e ancor più la sua prosecuzione. Anche se in realtà ci sono situazioni molto diverse all'interno del variegato settore. Comunque dopo tanta corsa, per la prima volta si è affacciata l'ombra



Manifestazione sindacale

della cassa integrazione anche per l'impatto della frenata dell'automotive in Germania. In particolare tra gennaio e agosto con 882.006 ore, +74,8% rispetto al periodo gennaio-agosto del 2018. Uno scenario che ha per forza di cose messo in allarme, dopo anni davvero di grandi risultati, fatti di investimenti e assunzioni. Anzi con difficoltà di reperimento del personale: l'ha vissuta una azienda su tre.

Chiaro che gli occhi siano puntati sull'apertura delle trattative. Il contratto riguarderà il triennio 2020-2022. Al primo incontro al Cnel, le posizioni di sindacati e Ferdermeccanica-Assistal sono

subito parse lontane, questo per la richiesta di un incremento economico dell'8% (pari a circa 153 euro lordi di aumento dei minimi), presentata da Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm. Una richiesta definita invece insostenibile dalle imprese, in un momento di rallentamento. Altro argomento chiave è il welfare su cui questo comparto è stato ancora una volta pioniere e ha dunque ispirato altri settori.

Adesso comunque uno stop per mettere a fuoco ciò è emerso nel confronto iniziale, in vista della ripresa delle trattative. Le parti si incontrano il 27 novembre e quindi il 10 dicembre: si entrerà così nel vivo del negoziato.



# Ticino, è ancora lite sui frontalieri Udc e Lega: «Via la libera circolazione»

**La polemica.** Il dato record raggiunto nei primi nove mesi dell'anno riaccende il dibattito Cresce il terziario. «Ma il problema è anche la formazione non adeguata dei ticinesi»

COMO  
MARCO PALUMBO

Il nuovo record di lavoratori frontalieri occupati in Canton Ticino (67.900 è il dato del terzo trimestre dell'anno, più 7,9% rispetto a settembre 2018) e in Svizzera (76.584, +2,7% rispetto al precedente trimestre) ha aperto un ampio dibattito nella vicina Confederazione, a cominciare dal Cantone di confine.

«I numeri parlano chiaro. In quindici anni, i lavoratori frontalieri nel settore secondario sono rimasti più o meno stabili. Nel terziario, dove la maggior parte si è formata, sono più che raddoppiati: da 18 mila a quasi 44 mila», sono le parole del presidente cantonale dell'Udc e granconsigliere Piero Marchesi.

**I commenti**  
E proprio dall'Udc ieri - a una settimana dal ballottaggio per il Consiglio degli Stati (la Camera "alta" del Parlamento svizzero, composta da 46 deputati) - è arrivato l'invito «a votare in massa l'iniziativa per la disdetta della libera circolazione». I riflettori sono dunque puntati sul prossimo maggio, quando a livello federale andrà in scena il remake della consultazione anti-

frontalieri del 9 febbraio 2014, che tante polemiche e frizioni aveva creato lungo la linea di confine. «Secondo gli esperti, il problema non sarebbe la libera circolazione, ma la formazione non adeguata dei ticinesi - aggiunge Piero Marchesi - Mi limito a constatare che, avanti di questo passo, tra cinque anni i frontalieri saranno 120 mila».

Ai microfoni di TeleTicino, il direttore del Dipartimento dell'Economia, Stefano Rizzi, ha fatto notare come il boom di frontalieri «è lo specchio di un'economia che è in grado di generare nuovi posti di lavoro. La disoccupazione resta bassa. Occorre favorire l'evoluzione di un'economia forte, che possa garantire stipendi interessanti a chi vive e lavora nel Cantone».

Il tema centrale da qui ai prossimi mesi è questo in Ticino. Già perché, senza con-

tromisure adeguate, non potrà che aumentare il numero di residenti che sceglie di lasciare il Cantone per andare a vivere in Italia (sono i "frontalieri al contrario" di cui si è occupato il nostro giornale) o in altri Cantoni. E questo comporterà inevitabilmente ulteriori cambiamenti anche nelle dinamiche del mercato del lavoro cantonale.

## Il referendum

«Il numero dei frontalieri aumenta nonostante sia da tempo in vigore la "preferenza light", ossia l'applicazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa - sottolinea, in una nota, la Lega dei Ticinesi -. L'unica opzione è la disdetta della libera circolazione delle persone, su cui i cittadini svizzeri si dovranno esprimere nel 2020 in occasione del voto sull'iniziativa "Per un'immigrazione moderata". Non ci sono alternative».

Dunque, anche dal partito di via Monte Boglia arriva forte l'invito ad andare a votare il prossimo maggio in quello che è già diventato un nuovo test sul futuro dei frontalieri non solo in Canton Ticino, ma anche negli altri Cantoni. La lunga campagna elettorale è iniziata dunque con ben sei mesi d'anticipo.

■ I dati diffusi a una settimana dal ballottaggio per il Consiglio degli Stati



Cresce il numero dei nostro connazionali che lavorano in Ticino

## La salute nei luoghi di lavoro Un seminario

**Como**  
L'Ordine degli ingegneri e quello dei medici organizzano un corso di aggiornamento

La salute da prevenire anche negli ambienti di lavoro: i lavoratori vanno formati per raggiungere l'obiettivo di scongiurare problemi ad esempio relativi alla diffusione dei batteri. Per questo motivo una serie di associazioni comasche sono partner dell'evento che si svolgerà sabato 16 novembre alle ore 9 nella sede dell'Ordine degli ingegneri di Como, in via Volta 62. "Rischio legionella, prevenzione, gestione e tipologie di intervento" è il titolo dell'incontro, che vale anche per l'aggiornamento dei responsabili e dei coordinatori della notizia.

Obiettivo del seminario è fornire gli elementi necessari per una corretta gestione del rischio Legionella: dalla presentazione delle nozioni di base per la prevenzione della legionellosi arrivare alla trattazione della gestione del rischio in relazione alla progettazione, costruzione, manutenzione degli impianti in edifici nuovi o esistenti. Ad aprire i lavori Mauro Volontè, presidente Ordine Ingegneri (che organizza con l'Ordine dei medici e quello dei Periti industriali), poi intervengono il dottor Luigi Pusterla e l'ingegner Francesca Landi. Partner sono Confedilizia, Confartigiano Como, Ance Como. Per partecipare iscriversi su [www.isiformazione.it](http://www.isiformazione.it)

# Mare di Moda cresce «Riferimento assoluto nel comparto spiaggia»

**Cannes**  
Visitatori in aumento  
Oltre 3.100 buyer presenti  
Sempre alto l'interesse degli americani

Positivo il bilancio della 18esima edizione di Mare di Moda, il salone internazionale dedicato ai tessuti e agli accessori europei concepiti per mare, l'intimo e l'athleisure che si è tenuta dal 5 al 7 novembre al Palais Des Festivals di Cannes. Le cifre parlano di un aumentato interesse da parte dei visitatori: la rassegna si è chiusa con un +3% di accessi, rispetto alla precedente edizione.

**Le cifre**  
Oltre 3.100 buyer, provenienti da Italia, Francia, Spagna, Inghilterra e Germania, con una crescita significativa di visitatori dagli Stati Uniti, hanno incontrato 110 aziende europee che hanno presentato in anteprima le collezioni per l'estate 2021. «È stata senza dubbio una delle migliori edi-

zioni degli ultimi anni - commenta Claudio Taiana, presidente del salone - sia in termini di numeri che di qualità dell'atmosfera e di consenso dei nostri visitatori. Molto apprezzato il lavoro di trend forecasting messo a punto da David Shah, la nuova area tendenze, le conferenze, gli approfondimenti, le installazioni e i momenti più conviviali che hanno animato anche

■ «È stata senza dubbio una delle migliori edizioni degli ultimi anni»

■ In concorso per The Link oltre cento scuole europee di design

quest'anno le sale del Palais Des Festivals. Una risposta netta che premia una crescita virtuosa».

Uno sguardo anche al futuro: «Oggi il nostro salone è senza dubbio il riferimento assoluto nei comparti mare, intimo e sportivo - conclude Taiana - grazie anche ad un crescente interesse da parte dei grandi marchi mondiali verso il tessuto europeo di origine controllata con una accelerazione sui temi della sostenibilità, oggi sempre più importanti e sviluppati dalle nostre aziende».

## I premi

Nel corso della manifestazione sono stati premiati i vincitori di The Link 2019, il contest dedicato ai fashion designer delle oltre cento scuole europee più note. Per la categoria Beachwear si è imposta Aleksandra Szczegot, per la categoria Intimo la prima classificata è stata Anna Elizabete Kasparsone e per la categoria Athleisure ha vinto Katia Innerhofer.



Francesco Pozzi e la figlia Chiara, di Extra Textra



Tessuti esposti allo stand Ratti, divisione Seta Marina



Primo piano | Economia e territorio

# Crisi economica, calo demografico e formazione Ecco perché aumentano i frontalieri in Ticino

Nei primi nove mesi di quest'anno evase oltre 13mila pratiche di richiesta dei permessi G

(d.a.c.) Quando i numeri fanno notizia vuol dire che i fatti da raccontare sono decisamente grandi o infinitamente piccoli. La via di mezzo è sempre una situazione di normalità, e di solito non sale all'onore della cronaca.

Il boom dei frontalieri in Canton Ticino appartiene alla prima categoria, quella dei fatti molto grandi.

Alla fine del terzo trimestre 2019, secondo l'ufficio statistico della Confederazione (Ust), passavano ogni giorno la dogana 67.900 lavoratori. Quasi il doppio dei 35mila considerati sino a pochi anni fa alla stregua di una soglia psicologica impossibile da superare (e da sopportare).

I motivi della crescita esponenziale dei frontalieri sono numerosi. Le letture ideologiche o semplicistiche - ad esempio quelle della Lega dei Ticinesi sugli «spalancatori di frontiere» - non sono in grado di dare spiegazioni convincenti. Sono utili a tenere alta la tensione politico-elettorale, ma alla lunga sembrano aver stancato, come dimostrano le ultime sconfitte del movimento di via Monte Boglia alle cantonali di aprile e alle federali di ottobre.

La questione, come si diceva, è molto più complessa. Intanto, c'è un tema di natura burocratica. Come ha ricordato ieri il *Corriere del Ticino*, tra gennaio e settembre di quest'anno le



La dogana di Maslianico è uno dei punti di accesso dei frontalieri. Ogni giorno, secondo le statistiche, sono quasi 68mila gli italiani che vanno a lavorare in Ticino

## La parola CRISI

La crisi è sempre legata a un momento cruciale, un momento in cui si deve scegliere in una direzione o nell'altra. La parola greca *krisis*, infatti, significava «scelta, decisione», ma anche «fase decisiva di una malattia». L'istante in cui uno stato patologico si modifica in senso favorevole o sfavorevole. In questo senso, il vocabolo ha cambiato nel tempo il suo significato più importante. La crisi, oggi, è economica o sociale, o politica. Può essere causata da fattori interni oppure esterni, strutturali o passeggeri. E segna il punto di rottura, oltre il quale c'è l'incognito.

autorità ticinesi hanno dato via libera a 13.654 autorizzazioni ai frontalieri - i famosi "permessi G" - contro le 5.085 dello stesso periodo del 2018.

L'aumento del 7,9% su base annua è in realtà fittizio: quei lavoratori c'erano già, e sono emersi nella loro consistenza grazie alla velocizzazione delle pratiche rimaste in sospeso negli uffici cantonali.

Alla fine di dicembre 2018 i frontalieri (già al lavoro) in attesa di avere il visto definitivo erano 18.451 (con 7.281 nuove domande); alla fine di settembre 2019 erano invece 1.528.

Peraltro, c'è da notare come la misura del casellario giudiziale obbligatorio, sbandierata dal consigliere di Stato leghista **Norman Gobbi** come il freno che avrebbe impedito l'invasione dei frontalieri, si sia rivelata inutile. È stata piuttosto un gigantesco regalo allo Stato italiano, che ha incassato in pochi anni poco meno di 2 milioni di euro grazie alle marche da bollo obbligatorie per il rilascio del certificato.

Ma i fattori di crescita del frontalierato, dice **Morano Baruffini**, analista dell'Istituto di Ricerche Economiche (Ire) dell'Uni-

versità della Svizzera Italiana, sono almeno 3: la delocalizzazione delle imprese italiane in Ticino, la crisi demografica del cantone e la qualità della formazione di chi proviene dall'Italia. «Nei momenti di crisi, qual è l'attuale, aumenta il tasso di aziende che si spostano dalla Lombardia al Ticino portandosi dietro anche la manodopera - dice Baruffini - il differenziale della pressione fiscale è un enorme vantaggio, permette all'impresa di avere meno costi e più margini». Poi c'è la questione demografica, che per il ricercatore dell'Ire è un dato chiave. «Negli ultimi anni la popolazione non è cresciuta, nemmeno grazie agli immigrati. Poiché la società invecchia, la base degli attivi diminuisce, motivo per cui ricorrere al frontalierato diventa in pratica indispensabile».

Altro fattore determinante, la formazione. «Un lavoratore non si forma dall'oggi al domani. Nelle produzioni di bassa qualità è forse più facile inserire manodopera non qualificata, ma per avere competenze servono anni. In Ticino arrivano giovani formati dalle università italiane e questo è un vantaggio indubbio, anche perché la Svizzera spende nulla per la formazione, mentre Roma investe tantissimo su persone che alla fine lasciano il loro Paese per lavorare all'estero».

## L'analisi

# Tassati di più, pagati di meno: i numeri dei salari Tra un funzionario di banca e un operaio fino a 4.500 franchi di differenza

Ma quanto guadagnano, oggi, i frontalieri in Ticino? È sempre conveniente, almeno sul piano economico, andare a lavorare oltreconfine? Ed è vero che il massiccio aumento degli stessi frontalieri sta mettendo a repentaglio anche i salari dei residenti?

Sono queste le domande che si ripetono ogniqualvolta le cifre dell'ufficio federale di statistica (Ust) indicano una crescita dei lavoratori italiani in Svizzera.

Le risposte sono meno semplici di quanto possa sembrare. Soprattutto quelle relative ai guadagni. Il problema sta nel fatto che in Ticino i contratti collettivi sono pochi e molti frontalieri, soprattutto nel settore terziario - quello in più forte espansione - concordano singolarmente il loro stipendio con il datore di lavoro.

In ogni caso, secondo i ricercatori dell'Ire, lo stipendio medio lordo di un fron-



In Ticino i contratti collettivi sono pochi e molti frontalieri concordano singolarmente il loro stipendio con il datore di lavoro

taliere si aggira attorno ai 4.100 franchi al mese, poco meno di 5mila franchi netti. Un calcolo empirico, basato sul differenziale con lo stipendio mediano lordo di un residente, oggi fissato attorno ai 5mila franchi.

I frontalieri, però, diversamente da chi vive in Svizzera, sono tassati alla fonte. Il loro carico fiscale è maggiore e può addirittura essere doppio rispetto a quello di un residente. Quest'ultimo, se sposato e padre di uno o due

figli, può anche non raggiungere il 10% di tasse. Qualcosa che per un italiano medio è a dir poco impensabile.

Alcuni giorni fa, in due diverse interrogazioni al governo di Bellinzona, i parlamentari ticinesi del Movi-

## 8.000

**Le differenze**  
Nel settore bancario e assicurativo ticinese lo stipendio medio sfiora gli 8mila franchi lordi al mese, nell'istruzione supera i 6.200 franchi mentre nella ristorazione e nel comparto alberghiero si ferma attorno ai 4mila franchi al mese

mento per il Socialismo hanno reso note alcune tabelle ufficiali sugli stipendi medi lordi dell'industria e del terziario con l'obiettivo di dimostrare una diminuzione degli importi - tra il 2008 e il 2016 - in molte categorie.

Tabelle comunque istruttive, dalle quali emerge ad esempio che nel settore bancario e assicurativo lo stipendio medio sfiora gli 8mila franchi al mese, nell'istruzione supera i 6.200 franchi mentre nella ristorazione si ferma attorno ai 4mila franchi al mese. Buoni anche i salari di ingegneri e architetti, vicini ai 6.500 franchi lordi. L'industria più nota della Svizzera, quella degli orologi, sembra invece pagare i propri dipendenti davvero poco: 3.616 franchi di media. Retribuzioni, tutte queste, che nel caso dei frontalieri devono essere ridotte da un minimo di 900 a un massimo di 2mila franchi al mese.



Primo piano | Traffico e trasporti

# Statale Regina, nuovi fondi regionali contro il traffico «Variante della Tremezzina strategica per le Olimpiadi»

## La viabilità della sponda occidentale del Lario al centro dell'attenzione ieri in Prefettura

**Statale Regina**, tutti uniti contro il traffico sempre più asfissiante.

Ieri mattina in Prefettura sono infatti state annunciate buone notizie per la viabilità futura lungo la martoriata sponda occidentale del lago. Ovvero uno stanziamento di Regione Lombardia - si tratta di 150mila euro - per nuovi sistemi di videosorveglianza e monitoraggio del traffico.

Ma non soltanto. Nell'occasione è stato affrontata anche la questione della Variante della Tremezzina. «Abbiamo la necessità di inserire la Variante tra le opere strategiche delle Olimpiadi», ha dichiarato il presidente del Consiglio regionale lombardo Alessandro Fermi in relazione al progetto, che lo scorso ottobre ha ricevuto l'ultimo via libera con l'invio da parte del Provveditorato regionale della deroga richiesta per alcune questioni tecniche sorte dopo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici. «Questo è un passaggio politico estremamente importante - ha proseguito Fermi - perché darebbe una forte accelerazione rispetto al termine dei lavori».

Ci aspettiamo da Anas - ha poi aggiunto il sottosegretario ai rapporti con il Consiglio di Regione Lombardia, Fabrizio Turba - che finalmente a fine anno venga pubblicato il bando».

Seduti intorno a un tavolo per firmare il protocollo d'intesa sulla Regina c'erano Mauro Guerra, sindaco di Tremezzina, comune capofila dell'intesa, il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi e il

presidente della Provincia, Firenze Bongiasca, oltre agli altri soggetti politici e istituzionali coinvolti. Nel dettaglio, verrà installato un impianto semaforico e di videosorveglianza nella frazione di Spurano in località Ossuc-

mento della viabilità nelle strettoie presenti, soprattutto nei casi, frequenti, di incrocio tra mezzi pesanti. A completamento dell'intervento, saranno posizionati e installati anche pannelli a messaggio variabile per fornire indicazioni utili a chi transita. «Sulla Regina gli episodi di congestionamento del traffico comportano gravi pericoli per l'incolumità delle persone - ha detto il presidente Fermi - e per questo motivo abbiamo deciso di realizzare e continuare a implementare nel tempo un sistema di videosorveglianza e monitoraggio del traffico che integra il sistema semaforico già presente, consentendo il coordinamento della sala operativa della Polizia locale di Tremezzina».

L'intervento segue il primo lotto che aveva dato il via a questo sistema di monitoraggio nel 2018. Soddisfatto anche il sindaco di Tremezzina. «La giunta re-



Alessandro Fermi



Fabrizio Turba

gionale approverà definitivamente la delibera dell'accordo di programma lunedì. Anas darà la sua autorizzazione nei giorni successivi, e noi immediatamente procederemo all'appalto. Sicuramente prima della ripresa della stagione turistica, ovvero nella primavera del 2020, avremo finito i lavori», spiega il sindaco Mauro Guerra. «Questo progetto conferma l'attenzione di Regione Lombardia per il territorio comasco. Siamo certi che il secondo lotto del sistema di semaforizzazione avrà un impatto positivo sui comuni interessati, in quanto contribuirà a ridurre l'inevitabile traffico - aggiunge Fabrizio Turba - Allo stesso tempo ci sarà un minore inquinamento e una minore difficoltà d'accesso per i soccorsi. Positività anche per il settore del turismo, costantemente in crescita in questi ultimi anni».

F.Bar.



La firma del protocollo d'intesa ieri mattina in Prefettura a Como (foto Nassa)



I disagi quotidiani, soprattutto quando c'è il passaggio dei mezzi pesanti

### Novità sulla linea S11 Chiasso-Como-Milano-Rho

## Treni, arrivano cinque nuovi convogli

I primi 15 dei 176 nuovi treni acquistati da Regione Lombardia, con un investimento di 1,6 miliardi di euro, saranno destinati a quattro linee molto delicate. Sul nostro territorio si parla di 5 treni ad alta capacità e doppio piano - chiamati "Caravaggio" - formati da 5 carrozze che saranno utilizzati sulla linea S11 Chiasso-Como-Milano-Rho. Le altre direzioni di interesse sono la Como-Chiavenna, la Lecco-Sondrio e la Lecco-Bergamo. Loha annuncia l'assessore regionale a Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile, Claudia Maria Terzi. Il primo treno ad alta capacità "Caravaggio" sarà consegnato alla fine del mese per entrare in servizio a gennaio 2020. Previsti poi treni a media capacità "Donizetti" che verranno consegnati a dicembre per entrare in servizio sempre a gennaio 2020. Entro giugno 2020 saranno



Entro giugno 2020 saranno consegnati 10 treni a media capacità e 5 ad alta capacità. Questi ultimi arriveranno sulla linea Chiasso-Como

consegnati tutti i 15 treni. L'iniziativa ha lo scopo di rinnovare progressivamente la flotta ereditata da Trenitalia che ha un'età media di 32 anni con punte di 45, mentre i treni conferiti da Regione e già in servizio hanno un'età media di 9 anni.

**Ferrovie retica**

# Bernina Express offerta speciale

Un viaggio spettacolare da Tirano a St. Moritz

Dal 01.10 al 30.11.2019:  
A soli EUR 99,00 per due persone  
pranzo tipico incluso!

Da Tirano a St. Moritz, andata e ritorno con relativi supplementi. Per due persone, incluso piatto del giorno tipico a base di Röstli. Prenotazioni unicamente online [www.berninaexpress.ch/99](http://www.berninaexpress.ch/99)



La struttura per anziani era attiva nel territorio di Pianello del Lario

### Indagine della finanza sulla struttura già colpita da una indagine dei carabinieri

## Casa di riposo abusiva, 450mila euro di redditi in nero

La titolare della struttura - ritenuta essere una casa di riposo abusiva, camuffata sotto la veste, a seconda dei casi, di affittacamere, casa vacanze o B&B - era già stata indagata dalla Procura di Como dopo le indagini compiute dai carabinieri della compagnia di Menaggio, dai colleghi del Nas di Milano e dal personale medico dell'Ats Montagna di Sondrio.

Ora però, a mettere gli occhi su quella casa di riposo abusiva di Pianello del Lario, sono stati anche i militari della guardia di finanza di Menaggio. Le fiamme gialle, dopo aver

sentito i parenti degli ospiti della struttura e aver ricalcolato le rette mensili che questi avevano corrisposto per l'assistenza diurna e notturna degli anziani, hanno rielaborato i dati ipotizzando il volume di affari della struttura. Sarebbe così emersa una mancata dichiarazione dei redditi per oltre 450mila euro con imposte evase per circa 225mila euro. Un volume di presunta frode al fisco che avrebbe abbracciato un lasso di tempo compreso tra il 2013 e il 2018.

Guadagni significativi, sempre secondo la guardia di finanza, che sa-

rebbero stati il frutto del prezzo altamente concorrenziale delle rette mensili (da 1.200 a 1.500 euro).

«I fenomeni di abusivismo commerciale - commentano le fiamme gialle - creano un grave danno alle casse dello Stato, ma soprattutto danneggiano i commercianti onesti che non solo pagano regolarmente tutte le imposte, ma si sobbarcano anche i costi necessari per essere in linea con tutte le normative. Questa concorrenza sleale non può che danneggiarli ulteriormente».

M.P.v.

# Travolto e ucciso dai detriti: quattro rinvii a giudizio

## Il dramma a Bellagio nel 2017. Il committente dei lavori condannato a 2 anni

Una condanna a due anni in Abbreviato e quattro rinvii a giudizio. Si è conclusa così l'udienza preliminare per l'infornio sul lavoro mortale che si era verificato a Bellagio il 14 maggio del 2017. Nazareno Bretti, operaio 56enne originario di Giussano ma domiciliato a Bellagio, era rimasto sepolto sotto una pioggia di detriti derivata dal cedimento della soletta del piano superiore dello stabile in cui stava lavorando. Bretti, in compagnia di un altro operaio, stava allargando una porta di una casa della frazione Casate, quando avvenne il collasso strutturale che lo travolse uccidendolo per soffocamento. Il pm Simone Pizzotti ha portato di fronte al giudice dell'udienza preliminare cinque persone. Il committente dei lavori - un 56enne di Bellagio - ha scelto (unico tra gli indagati) la via dell'Abbreviato, venendo condannato a 2 anni con lo sconto di un terzo della pena. I soci dell'impresa di Bellagio affidataria dei lavori (un 42enne e un 46enne di



Sopra, l'intervento dei vigili del fuoco nel giorno della tragedia in quel di Bellagio. Era il 14 maggio del 2017, in quelle ore in tribunale a Como (a sinistra) si è svolta l'udienza preliminare, chiusa con una condanna in Abbreviato a due anni e quattro rinvii a giudizio

Bellagio, un 46enne di Lezzeno) e il coordinatore del progetto (53 anni, sempre di Bellagio) hanno preferito non scegliere riti alternativi. Il giudice, al termine dell'udienza, ha accolto le richieste della Procura rinviandoli a giudizio. Al momento del crollo - da quanto emerso nella ricostruzione della Procura - la vittima stava rimuovendo le macerie.

M.P.v.

### Rovellasca

## Urtata dall'auto È sempre grave

Rimane ricoverata al Sant'Anna in Rianimazione e in prognosi riservata la signora di 85 anni, residente a Rovellasca, investita da una Volkswagen Polo nei pressi della propria abitazione.

L'incidente è avvenuto in piazza Risorgimento verso le 19 di giovedì sera. Secondo una prima ricostruzione, la pensionata stava attraversando la strada. La dinamica dell'investimento è in fase di accertamento da parte dei carabinieri della compagnia di Cantù.

## Ospedali in vendita: dopo Cuasso toccherà a Velate

Date : 8 novembre 2019

**La manifestazione di interesse per la vendita dell'ospedale di Cuasso è quasi pronta.**

L'assessore al Welfare regionale **Giulio Gallera** ha detto che la proposta redatta dalla direzione dell'Asst Sette Laghi è ancora in fase di approvazione ma che il percorso si sta per concludere.

Una volta ottenuta la luce verde da Regione Lombardia si potrà procedere per mettere fine a **una gestione "in perdita" del presidio** che, viceversa, il territorio vorrebbe rilanciare: « Nei giorni scorsi - ha ricordato il presidente della Commissione salute della regione **Emanuele Monti** - la direzione dell'Asst al completo ha incontrato i sindaci del territorio. È stata la prima volta che tutta la direzione si è mossa per confrontarsi con il territorio. **Le posizioni sono davvero molto vicine:** la proposta messa a punto dalla Comunità montana rispecchia la filosofia di fondo dell'azienda e sono convinto che si troverà presto una soluzione ottimale per tutti».

E dopo l'ospedale di Cuasso **toccherà a quello di Velate**. La vendita era [già stata annunciata nel 2006](#) ma, di fatto, il presidio continua a svolgere la sua funzione per alcuni laboratori riabilitativi della **neuropsichiatria infantile e dell'odontoiatria**. Finché non si potrà procedere al trasferimento dei servizi negli ospedali del centro cittadino, l'inalienabilità di Velate rimane certa.

**Gli studi dentistici dovranno trasferirsi appena sarà pronto il monoblocco 2** i cui lavori dovrebbero partire dal gennaio prossimo.

La neuropsichiatria infantile è rimasta "fuori" dal nuovo Del Ponte ma forse, **con il terzo lotto**, il suo trasloco sarà attuabile. I tempi per il completamento dell'ospedale della donna e del bambino non si sanno ancora. **Mancano anche i finanziamenti** ma su questo tema il **presidente Monti** ha assicurato che **«presto si potrà dare la notizia che la città aspettava da tanto tempo»**.



## ECONOMIA &amp; FINANZA

**MALPENSA** - Lo scorso 23 ottobre a Gallarate e poi a Malpensa è passato il vicepremier cinese ministro degli esteri Wang Yi, accompagnato dall'ambasciatore cinese in Italia Li Junhua e dal console generale di stanza a Milano Xuefeng Song. Arrivato

## Il Drago in brughiera

in treno dopo essere stato in Svizzera, Wang Yi ha fatto tappa a Gallarate, dove ha trascorso 40 minuti prima di prendere un volo dallo scalo della Brughiera. A Gallarate ha trascorso 20 mi-

nuti in basilica e poi ha assaporato uno spuntino veloce alla norcineria nel cuore della città. Sempre in tema di Cina, lo scorso 26 ottobre, il tema è stato approfondito dall'ex premier Ro-

mano Prodi durante l'appuntamento a Caidate - l'omonimo incontro annuale - organizzato dai conti di Belgiojoso. Prodi ha parlato di Cina in termini di crescita e investimenti in tecnologia, scienza e formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VISTI E CONTROLLI

**MALPENSA** - Andare in Cina non è più una missione impossibile. Anzi è sempre più semplice. Prima di tutto, è necessario chiedere il visto secondo la nuova procedura appena entrata in vigore. Ci si rivolge al Centro visti di Milano dove si deve prendere appuntamento (via Confalonieri). Il visto costa 60 euro a cui bisogna sommare 67,10 euro per i diritti di segreteria, oppure 103,70 per il servizio express. Se non si sono mai rilasciate le impronte digitali in uno dei centri per i visti cinesi in Italia, è necessario recarsi personalmente per il rilascio delle impronte delle dieci dita delle mani. Nei 5 anni successivi, si potrà chiedere il visto senza rilasciare nuovamente le impronte. Completata la procedura delle impronte, bisogna compilare online le richieste di documenti in base alle esigenze: turismo (visto L), lavoro, studio. Bisogna compilare diversi moduli: lettera di incarico, il vero e proprio modulo di richiesta, voli prenotati, piano di viaggio dettagliato, hotel. Il passaporto deve essere consegnato e deve avere una validità residua di almeno sei mesi e con più di due pagine libere. E bene richiedere il visto con anticipo rispetto alla data fissata. Arrivato il giorno della partenza per la Cina, è necessario arrivare all'aeroporto di Malpensa 3 ore prima per tutti i controlli necessari: check-in, consegna bagagli, controlli di sicurezza e controlli alla dogana. Lo stesso tempo è previsto per chi parte dalla Cina per tornare in Italia: almeno tre ore prima per le formalità. In Cina gli aeroporti hanno dimensioni enormi e ci possono essere molte persone in partenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Via della Seta con le ali

MALPENSA Sea vuole potenziare i rapporti con la Cina

## 700mila

## IN PARTENZA

Sono settecentomila i viaggiatori che partono per la Cina da Milano: il 72% con voli diretti, cioè con scalo intermedio



**MALPENSA** - La Via della Seta riparte da Malpensa, verso la Cina. Sarà fondamentale la riapertura degli accordi bilaterali fra i due governi a partire da gennaio 2020. La domanda verso la Cina è enorme: più di 700mila persone partono per la Cina da Milano ogni anno. E il 72 per cento con voli diretti. I turisti cinesi scelgono sempre più la Lombardia come porta di ingresso per l'Italia, che si afferma così la regione italiana con il maggior numero di visitatori cinesi, in crescita del 4 per cento annuo.

**ACCORDI BILATERALI** «Shanghai è un collegamento importante perché è quello con il flusso principale», spiega l'amministratore delegato di Sea Armando Brunini (al centro nella foto in alto) all'inaugurazione della mostra sulla capitale economica della

Cina. «Ha un grande potenziale su un mercato che cresce in Cina e in particolare modo a Shanghai: per noi incrementare i collegamenti vuole dire sviluppare il network Cina». Insiste molto su questo tema il numero uno di Sea davanti al console generale aggiunto della Repubblica popolare cinese Hong Zhang. «Stiamo concentrati e focalizzati per aumentare i collegamenti: chiediamo di favorire la riapertura degli accordi bilaterali, per levare il limite dei collegamenti fra Italia e Cina e riallinearci con i Paesi europei nostri competitor». I due governi - quello italiano e quello cinese - devono quindi riaprire gli accordi. Al momento si parla di metà gennaio per il prossimo incontro.

## SHANGHAI

Le immagini di una Shanghai fra modernità e tradizione: il gratta-

## 3

## DESTINAZIONI

Sono tre le destinazioni servite da Malpensa: Pechino e Shanghai con voli diretti Air China, e Nanchino con rotta Neos

cielo Cavatappi. L'antico villaggio di Zhujiyajiao. Sono gli scatti della mostra che racconta la metropoli nel 40esimo anniversario del gemellaggio fra Shanghai e Milano, e che Sea Aeroporti d'intesa con l'aeroporto Pudong di Shanghai, ha organizzato nello spazio Oficina Seart al Terminal 1 di Malpensa. La mostra si svolge in contemporanea con la mostra fotografica sulla città di Milano, presso l'aeroporto Pudone di Shanghai.

**CHINA VISITOR SUMMIT** La settimana prossima dal 12 al 14 novembre ci sarà a Malpensa, in particolare allo Sheraton, un evento B2B: il China Visitor Summit. Ci saranno 280 fra clienti e fornitori del turismo - 140 cinesi e 140 europei - che si incontreranno per un totale di 7mila appuntamenti.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA NOTA

## Un fascino mondiale

di EMANUELA SPAGNA

Ha uno strano fascino Malpensa. Lo scalo della brughiera, che troppo spesso è stato quasi snobbato in Italia, attira sempre di più chi vive dall'altra parte del mondo. Così, ad esempio, gli americani ci passano volentieri per trascorrere poi qualche giorno di vacanza sul lago Maggiore, mentre gli arabi hanno intuito che proprio la brughiera potrebbe essere il crocevia di affari interessanti. E da lì che partono gli imprenditori per le loro missioni business ed è lì che bisogna subito presentarsi al meglio, magari con aerei dotati di una vera suite. Non è certamente un caso che Qatar Airways abbia scelto proprio Malpensa per la presentazione della sua Qsuite.

Poi ci sono i cinesi. Anche loro cominciano ad essere di casa a Malpensa. Certo, poi dalla brughiera si muovono lungo lo stivale, ma gli addetti ai lavori hanno capito che accoglierli bene può significare creare con loro un rapporto di fiducia e benessere che si trasforma poi in sviluppo. In estrema sintesi è questa la strada intrapresa che, visti i primi risultati, sembra vincente.

Certo, ci vogliono gli accordi bilaterali, i collegamenti veloci con le principali città italiane. Ma far sentire i cinesi a casa loro appena scendono dall'aereo è sicuramente una carta da giocare. A Malpensa accade già. E forse è la ragione per cui chi ha gli occhi a mandorla comincia a scegliere di atterrare in brughiera piuttosto che vicino al Colosseo. La strada è aperta. Bisogna continuare a percorrerla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SHOPPING E SERVIZI

**MALPENSA** - Acqua calda, al posto del caffè. Scritte in cinese, "personal shopper" e soprattutto una figura che parli correttamente cinese in grado di aiutare i turisti in aeroporto. Malpensa è da tempo pronta ad accogliere i viaggiatori cinesi che arrivano e partono dallo scalo, grazie anche alla collaborazione con la Fondazione Italia Cina. Un salto culturale. Il primo passo è stato quello di avere l'accortezza di tradurre le scritte all'interno dei negozi in cinese, dunque con gli appositi caratteri. Ma non era sufficiente perché, anche grazie alla collaborazione con la Fondazione, è emerso che fosse necessaria una figura che accogliesse turisti e viaggiatori: infatti c'è personale cinese che assolve queste funzioni. Ancora non era sufficiente, era necessario andare oltre. Ed è qui che studio, conoscenza e raffinatezza hanno fatto il salto di qualità. Grazie anche a una lezione appresa nel quadrilatero della moda a Milano. Quando le donne e gli uomini cinesi fanno acquisti in un negozio di lusso, normalmente verrebbe offerto un caffè. Del resto siamo in Italia. Bene, i cinesi bevono l'acqua calda. E dunque durante gli acquisti viene servita loro una tazza di acqua calda. Un altro elemento è proprio dedicato agli acquisti, in particolare quando si parla di abbigliamento. Le cinesi ci impiegano più tempo delle italiane, sono più lente nella prova e si fanno fotografie e selfie, per decidere ci mettono parecchio tempo. Il personale dunque deve avere pazienza e assecondare sapendo che l'acquisto è una vera e propria liturgia. Prassi che a Malpensa sono note e acquisite: per questo i cinesi si sentono a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Air China opera già a Malpensa: il top management chiede che lo scalo della brughiera sia collegato ad altri aeroporti (Foto: Riproduzione)

## «Mancano i collegamenti»

**MALPENSA** - A Shanghai hanno il Maglev che arriva a 440 chilometri orari - ovvero il treno a levitazione magnetica - mentre a Malpensa manca il collegamento ad alta velocità con gli altri aeroporti. Ed è questo forse il più grosso limite dello scalo della Brughiera. Idee, conoscenza del territorio e valutazioni sono state affrontate molte volte. Eppure ieri uno dei temi che è emerso chiaramente durante l'evento a Malpensa, è stata la necessità di potenziare i collegamenti dello scalo. «Abbiamo vissuto l'esperienza dell'operazione Bridge in modo estremamente positivo», ha spiegato Aldo Gallo, sales manager di Air China. «L'unica cosa che manca a Malpensa sono i collegamenti con altri aeroporti. Chi parte da Palermo per andare in Cina, andrà a Roma. Mentre durante il Bridge ha potuto scegliere di fare scalo a Malpensa. È ovvio che quando parliamo di col-

legamenti internazionali e intercontinentali, sarebbe auspicabile avere uno scalo unico». Per quanto riguarda i collegamenti, uno degli esempi del manager di Air China è legato all'aeroporto di Francoforte, collegato a Norimberga con l'alta velocità: «Dalla Cina si arriva a Norimberga con un unico biglietto senza fare cambi». E puntualizza: «Niente negare che il collegamento con l'alta velocità per Malpensa sarebbe un plus notevole e una svolta. Senza traffico si arriverebbe nelle principali città in pochissimo tempo. Per il manager di Air China tuttavia ci sono valutazioni anche rispetto al profilo del viaggiatore cinese: «Crescono i viaggi individuali oltre a quelli di business». Del resto, ogni due passeggeri diretti in Cina, uno sceglie Air China.

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sciopero benzinai, a Varese è un flop

**VARESE** - In provincia di Varese lo sciopero dei benzinai è stato un mezzo buco nell'acqua. Poche le adesioni e tantissimi i distributori aperti. Insomma, la categoria ha mostrato, ancora una volta di non essere compatta soprattutto a fronte di due giorni di serrata che, comunque, avrebbero fatto il "solletico" a consumatori e soprattutto alle case madri. «Inoltre - commenta Flavio Fertonani, delegato della Federazione autonoma benzinai della Lombardia (nella foto Blitz con Rosita De Fino) - in provincia di Varese ci sono altri fattori ad aver giocato contro all'adesione: la presenza di pompe bianche e che, quindi, non hanno i pro-

blemi per cui si protestava e di impianti gestiti direttamente dalle società. Al contrario i nostri associati Faib, specialmente legati al marchio Eni e Ip, hanno partecipato allo sciopero. La sensazione, comunque, è che lo sciopero non abbia portato gli effetti voluti. E' evidente».

Eppure la crisi del sistema è anch'essa evidente con stazioni che chiudono e faticano a trovare chi subentri, oppure altre che, per stare in piedi devono necessariamente occuparsi di altre attività collegate: bar, gomme, lavaggio. «Il motivo è principalmente legato a quanto avveniva vent'anni fa - racconta Fertonani - e cioè quando la stra-

grande maggioranza della benzina veniva servita dal gestore con un ricavo di 20 euro a metro cubo. Oggi l'85-90% del carburante viene erogato col self-service, il cliente ha un servizio in meno, ma paga di più la benzina, visto che il ricavo è salito ugualmente a 21 euro al metro cubo. Insomma il disegno, ben studiato e avallato dai Governi, ha portato a questa situazione: il cliente paga di più, mentre la manodopera che veniva pagata al gestore e non incidiva sul cliente, ora la incassa tutta la società».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## C'è un esercito di precari al lavoro nella provincia

*Boom di contratti atipici  
Cgil: battaglia per i diritti*

**VARESE** - Cambia l'occupazione in provincia di Varese e i contratti a tempo determinato conquistano fette di mercato. È quanto è emerso durante l'assemblea generale di Nidil-Cgil Varese. E non è certamente un caso che il sindacato, che si occupa nello specifico di contratti atipici, abbia avuto un vero e proprio boom nelle iscrizioni: dai 699 iscritti di fine 2018 è passato ai 936 dell'ottobre 2019. Il tutto tenendo in giusta considerazione due elementi. Da un lato la prudenza, da parte di chi ha un contratto a tempo, nell'aderire al sindacato. Dall'altro il fatto che tra gli iscritti figurino anche persone senza lavoro, nel periodo che intercorre tra un contratto e l'altro.

«La precarietà in provincia - spiega Andreina Manzi, segretario generale Nidil Cgil Varese - coinvolge tutte le categorie. Ma di sicuro ai vertici della classifica ci sono le grosse aziende e sicuramente Malpensa. Basti pensare che in aeroporto, soltanto Adecco conta circa 700 somministrati. Poi ci sono le persone che lavorano nella ristorazione e quelle che svolgono le loro mansioni a Cargo City». E non si creda che si tratti di giovani al primo approccio con il mondo del lavoro. «Ci sono anche tante persone già avanti con gli anni - spiega la segretaria generale - con una famiglia da mantenere. E tante donne. È importante che tutti siano correttamente informati sui loro diritti e su ciò che prevede la normativa a loro favore. Questo è il nostro primo impegno». E per farsi conoscere il sindacato farà un volantinaggio proprio a Malpensa la prossima settimana, al Terminal Uno, di fronte alla sede di Adecco.

Del resto, il tema della precarietà sta da sempre a cuore al sindacato. «Quella per la riduzione della precarietà - sottolinea Umberto Colombo, segretario generale di Cgil Varese - è una battaglia per noi fondamentale. E la nostra azione è su due fronti. Da un lato quello nazionale, con il deposito della proposta di legge per la creazione della Carta dei diritti universali dei lavoratori, indipendentemente dalla tipologia di contratto di assunzione. E poi c'è il fronte locale, in provincia. Nidil collabora con tutte le categorie del sindacato per fare in modo che i lavoratori siano messi al corrente dei loro diritti». La sfida, sottolineata anche da Silvia Simoncini, della segreteria nazionale Nidil e ospite all'assemblea, è «mettere in campo forme di contrattazione collettiva anche sul fronte dei lavoratori autonomi».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo dei relatori durante l'assemblea di Nidil Cgil Varese

## «Frontalieri, fermiamo l'invasione»

*Lavoratori stranieri verso quota 70mila e la Lega Ticinese va all'attacco*

**VARESE** - L'aumento record dei frontalieri assunti in Canton Ticino che, a fine settembre, hanno sfiorato quota 70.000, con un +8% rispetto ai dodici mesi precedenti, ha riaperto la polemica sull'invasione dei lavoratori italiani. Inoltre la recente sconfitta della Lega dei Ticinesi alle elezioni ha reso ancor più dure le reazioni sull'argomento, che non si sono fatte attendere: «Presto - scrive la Lega in una nota - arriveremo a 70.000. Ringraziamo la partitocrazia spalancatrice di frontiere. Qualcuno ha ancora il coraggio di dire che non è invasione? E questo scempio avviene con la preferenza indigena light in vigore. A dimostrazione che questo provvedimento, voluto dal tricolore Pli-Ppd-Pss per rottamare la preferenza indigena vera votata dal popolo, è un autentico bidone. Una scandalosa presa in giro. Appare sempre più evidente - concludono i leghisti - che se si vuole salvare il mercato del lavoro ticinese, l'unica opzione è la disdetta della libera circolazione delle persone, su cui i cittadini saranno chiamati a esprimersi nella primavera del 2020». Insomma, mentre in Italia è di moda il "Prima gli

italiani", in Svizzera si invoca il "Prima i ticinesi", che dovrebbero essere maggiormente tutelati rispetto ai frontalieri tricolori.

E anche l'Udc è tutt'altro che tenera: «Guarda caso - commenta il partito di destra - nello stesso periodo in cui sono saliti i frontalieri, è aumentata anche la disoccupazione: 4.273 persone residenti in Ticino erano iscritti agli uffici regionali di collocamento a settembre, senza calcolare gli oltre 8.500 ticinesi in assistenza e 120.000 sottoccupati. La legge federale della preferenza indigena light concerne unicamente i settori con un tasso di disoccupazione superiore all'8% e prevede l'obbligo di segnalare i posti vacanti con cinque giorni di anticipo sulla pubblicazione agli uffici di collocamento. Non vige per l'obbligo per le aziende di assumere i residenti. Una vera fregatura per il popolo. Ammettiamolo, finalmente e apertamente: la preferenza indigena light è una farsa, non serve assolutamente a nulla».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### INTESA CONFCOMMERCIO-SINDACATI

#### Assunzioni nei picchi stagionali A Milano i contratti sono pronti

**MILANO** - Assumere lavoratori a tempo determinato in particolari periodi dell'anno, applicando le deroghe al decreto dignità stabilite per le attività stagionali. Lo prevede l'accordo "Milano Città Turistica", valido per il territorio comunale milanese, siglato da Confcommercio Milano con Filcams - Cgil, Fisascat - Cisl e Uilucis Uil di Milano. L'intesa dà attuazione alla specifica regolamentazione sui contratti a tempo determinato prevista dal Contratto nazionale del Terziario. L'accordo consente di superare i limiti di durata, nonché di poter prorogare e rinnovare i contratti a termine in assenza di causali per un massimo di 36 mesi. L'intesa è usufruibile dalle imprese del commercio associate a Confcommercio Milano che applicano integralmente il Contratto del Terziario e che versano la contribuzione all'Ente Bilaterale Ebitter Milano. Le imprese della distribuzione commerciale (ma anche altre attività come chi opera nei musei, in luoghi e monumenti storici, i parcheggi e le autorimesse, gli organizzatori di convegni e il noleggio di autoveicoli), potranno assumere lavoratori a tempo determinato nei picchi di stagionalità: dall'ultima domenica di novembre alla terza domenica di gennaio (shopping delle festività natalizie e saldi), dalla domenica precedente a quella successiva la Pasqua, dal 1° giugno al 30 settembre (saldi estivi, afflusso di turisti). Le imprese potranno inoltre assumere lavoratori a tempo determinato anche per la partecipazione a fiere ed eventi che si svolgeranno nelle aree di Fieramilanocity e di Rho - Pero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# VARESE CITTÀ

## Tac in arrivo anche per la Radiologia

Ieri è stato annunciata una novità che potrebbe risolvere una volta per tutte un altro dei problemi emersi nell'ultimo periodo nella sanità pubblica cittadina. Dopo l'arrivo della nuova Tac del Pronto soccorso, che è andata ad aggiungersi all'altro strumento comprato recente-

mente per il padiglione Santa Maria, al monoblocco è stata avviata la procedura di gara per sostituire anche la terza Tac, vale a dire quella di Radiologia. Lo strumento che sarà sostituito è attivo da dodici anni.

Direzione Sanitaria  
 Dott.ssa Angela Superchi  
**Le Terrazze**  
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori  
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale  
 Cunardo (Va) · Via Ugo Foscolo 6/b  
 Tel. +39 0332 992111 · www.clinicaletterrazze.com

### I NUMERI

## Mai più di otto ore nella "barellaia" aspettando un letto

(n. ant.) - Ecco alcuni numeri che descrivono il Pronto soccorso di oggi e di quello che verrà.

**50** per cento: sono i codici bianchi e verdi giunti in Ps che, oggi, vengono assistiti entro novanta minuti.

**23,6**: è il numero medio di pazienti che, ogni giorno, dopo la visita, devono essere ricoverati.

**1.044** letti: i letti presenti negli ospedali degli Asst dei Laghi: Varese, Tradate, Cittiglio, Cuasso, Luino, Angera. Con il nuovo sistema di Bed management, se non ci sarà posto a Varese, ma ci sarà un letto libero altrove, compatibilmente con le necessità del paziente, si verrà trasferiti.



**8** ore: l'obiettivo dichiarato dal Direttore generale Gianni Bonelli come tempo massimo tempo di permanenza al Pronto soccorso di un paziente che deve essere ricoverato.

**7**: le figure professionali che faranno parte della centrale operativa Quick door point. E cioè: medici dell'ambulatorio codici minori, Case e Care manager, che seguiranno gli utenti fragili o cronici anche dopo la dimissione, il nucleo di Bed management, infermieri professionali, assistenti sociali e la Centrale dei trasporti secondari.

**5**: i nuovi codici del Triage. Dai classici codici rosso, giallo, verde e bianco, in ordine decrescente di gravità, si passa a cinque gradi indicati in termini numerici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



24

### AMMALATI

È il numero medio di pazienti ricoverati ogni giorno dopo essere passati dal Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo

Nuova gestione dei pazienti e super infermiere per casi non gravi

# Il soccorso è "veloce"

## OSPEDALE DI CIRCOLO *Meno attesa tra il Ps e i ricoveri nei reparti*

Al massimo otto ore in Pronto soccorso, nella barellaia o in attesa di un letto in reparto. È questo l'obiettivo ambizioso che si è dato l'ospedale di Circolo attraverso novità organizzative presentate ieri.

L'aggettivo utilizzato per la nuova centrale operativa è "Quick", che significa veloce, rapido.

Con la creazione del "Quick door point", l'Asst Sette Laghi vuole dare una risposta organizzativa a varie necessità, fra cui quella di ridurre i tempi di permanenza in Pronto soccorso. Se oggi, infatti, 18 pazienti al giorno sui 24 che mediamente vengono ricoverati dopo essere passati dall'emergenza-urgenza, attendono un posto letto per più di otto ore, l'obiettivo dichiarato dal direttore generale Gianni Bonelli è di «accelerare i casi».

Una vera e propria sfida se si calcola che oggi qualcuno aspetta anche più di 24 ore.

Alla presenza dell'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera e del presidente della Commissione regionale sanità Emanuele Monti, sono tre le azioni messe in campo per liberare letti ed eliminare code e sovraccollamenti al Pronto soccorso. Uno: il Bed management, vale a dire un software di gestione dei letti liberi o che andranno a liberarsi nelle successive 12 ore nella rete degli ospedali varesini. Secondo: velocizzazione sul trattamento dei codici minori. Come? Oltre all'ambulatorio per i codici bianchi, chi dovrà soltanto cambiare una medicazione, sistemare un catetere, curare una semplice lesione verrà preso in carico da un infermiere super specializza-

to, sempre sotto la supervisione di un medico. Terzo: il Case management, in cui una squadra composta da medici, infermieri e assistenti sociali si prenderà cura dei pazienti cronici e fragili, assistendo malati e famiglie in tutte le necessità socio-sanitarie durante e dopo l'accesso in Pronto soccorso, telefonando anche a casa dopo le dimissioni. Il tutto anche per scongiurare, se possibile, il ritorno all'ospedale così come, invece, avviene troppo spesso oggi. Funzionerà? "Nel primo mese di sperimentazione - ha aggiunto Bonelli - i primi risultati si vedono già. I giorni di sovraccollamento sono drasticamente diminuiti, ma sappiamo che c'è ancora tanta strada da fare".

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ASSESSORE GALLERA: «MODELLO INTERESSANTE»

«Da tempo stiamo chiedendo alle nostre aziende di trovare modelli che possano ridurre il sovraccollamento del Pronto soccorso, indirizzando i pazienti cronici nel canale dalla presa in carico - ha osservato l'assessore regionale Giulio Gallera - . L'80 per cento degli accessi ai Ps sono codici bianchi o verdi. Il fatto di indirizzare questi pazienti, quando possibile, negli ambulatori permetterà di decongestionare i Ps e di renderli ancor più pronti nelle emergenze. Questo modello mi pare ricco di novità interessanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PRESIDENTE MONTI: «ESPERIENZA DA ESPORTARE»

«Sono certo che questo modello funzionerà, anche perché i primi risultati già si vedono - il commento del presidente della Commissione sanità Emanuele Monti -. In tal senso ho già invitato i vertici e i professionisti dell'ospedale di Varese in Regione. A febbraio terremo un incontro con altre aziende sanitarie del territorio lombardo; in quell'occasione verranno illustrati i risultati e il funzionamento del sistema sperimentato a Varese, affinché possa diventare una buona pratica utilizzabile su tutto il territorio regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## VITA D'ATENE



# Università: il nuovo anno è già entrato nella storia

**GIORNATA INAUGURALE** Laurea honoris causa a Gerardo Severino

Venerdì  
prossimo  
la cerimonia  
in aula magna

Per "l'ampiezza dell'opera di storico, il quale ha al suo attivo una trentina di studi monografici editi in singoli volumi e quasi altrettanti come co-autore, nonché numerosissimi articoli pubblicati su riviste specializzate e quotidiani, sia cartacei che telematici, opere che hanno come oggetto di ricerca la storia militare in generale e quella della Guardia di finanza in particolare; ma tale conferimento trova una sua profonda motivazione nel fatto che le figure studiate, generalmente membri della Guardia di finanza, agirono frequentemente nell'area dell'Insubria, ossia nelle province di Varese e Como e lungo il confine italo-svizzero". Con questa motivazione, l'Università dell'Insubria conferirà venerdì prossimo, 15 novembre, nell'aula magna di via Ravasi, la laurea honoris causa in Scienze e tecniche della comunicazione a Gerardo Severino, maggiore della Guardia di Finanza e commendatore al merito della Repubblica. L'occasione è data, dodici mesi

## L'ALBO D'ONORE

### Undici dottori per meriti speciali



Il violinista Uto Ughi e il senatore Mario Monti



Nella sua storia l'ateneo dell'Insubria ha già attribuito prima di oggi in sette diverse circostanze dieci lauree honoris causa a personaggi insigni, spaziando tra diversi ambiti culturali non solo accademici: il violinista Uto Ughi nel 2001, l'economista Mario Monti nel 2003, l'alpinista Walter Bonatti nel 2004, il giornalista Joaquín Navarro-Valls e il biologo Robert C. Gallo nel 2005, il fisico Michele Parrinello e il paleontologo Niles Eldredge nel 2006, l'economista Alfredo Ambrosetti e Cornelio Sommaruga, già presidente della Croce Rossa Internazionale nel 2007, infine il filosofo Evandro Agazzi nel 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Joaquín Navarro-Valls e Alfredo Ambrosetti



dopo l'insediamento della nuova governance del complesso meccanismo dell'università, dall'inaugurazione dell'anno accademico 2019-2020, il ventunesimo per l'ateneo fondato nel 1998 e il primo da rettore per Angelo Tagliabue, medico odontoiatra forte di una significativa carriera accademica, che viene affiancato nel nuovo ruolo dal prorettore vicario,

il matematico Stefano Serra Capizzano. La cerimonia, aperta al pubblico e caratterizzata da un protocollo dettato dalla tradizione, offrirà anche l'occasione di sondare i progetti in vista dei prossimi obiettivi da raggiungere e ruoterà intorno al momento solenne delle onorificenze. Al plurale, perché in realtà non c'è soltanto quella al maggiore Severino. La prima è la tra-

ditionale Rosa Commacina, riservata a personaggi che abbiano svolto attività importanti sia in favore del territorio prealpino, sia dell'ateneo: il nome del prescelto si conoscerà durante la cerimonia. Al conferimento della laurea honoris causa (motivazione letta da Paolo Bernardini, direttore del Dipartimento di Scienze umane e dell'innovazione per il territorio, laudato

Medaglie  
a 18 nuovi  
professori  
ordinari

affidata ad Andrea Spirti, professore di Storia dell'arte moderna, mentre Severino terrà una lectio magistralis intitolata "Il museo storico della Guardia di Finanza nell'ambito delle strategie di comunicazione del corpo" seguirà la consegna del premio internazionale "Riemann Prize", dedicato alla figura di Bernhard Riemann, considerato uno dei padri fondatori della matematica contemporanea e assiduo frequentatore del territorio insubre. I riconoscimenti non finiscono qui, perché in chiusura della mattinata è previsto anche il conferimento della medaglia di ateneo ai diciotto professori divenuti ordinari nel corso dell'ultimo biennio, anche questo segnale di crescita e consolidamento fra le due province lombarde. Il Coro dell'Insubria diretto dal maestro Andrea Gottardello intonerà infine il Gaudemus, prima del cocktail augurale che darà ufficialmente il via all'anno accademico.

Riccardo Prando  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PROTOCOLLO

## "Tocco" e mazziera

(r.p.) - La cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico inizierà con un corteo di oltre quaranta docenti, delegati del rettore, direttori di dipartimento, presidenti della Scuola di medicina, della Scuola di dottorato, del Nucleo di valutazione e del Presidio della qualità; in chiusura il rettore Angelo Tagliabue e il prorettore vicario Stefano Serra Capizzano. Sono invitati a sfilare i rettori delle università italiane. Maestro di cerimonia l'ematologo Francesco Passamonti. Simbolo accademico per eccellenza è la mazza rettorale, usata in occasioni di particolare importanza, che significa indipendenza dall'autorità esterna e, al contempo, forza e autorità interna. Nel corteo la mazza è sorretta da un mazziera in toga porpora che precede il rettore, depositario della storia dell'ateneo: testimone del suo passato, custode del presente e anello di congiunzione col futuro. Per il titolo di "magnifico" non c'è spiegazione precisa: l'aggettivo veniva usato per le grandi figure di potere, come per Lorenzo il Magnifico nella Toscana del '400. Le toghe dei docenti sono nere col bordo giallo per Economia, verde per le aree scientifiche, blu per Giurisprudenza e rosso per Medicina. L'abito cerimoniale si completa con il "tocco", tradizionale copricapo riservato a categorie professionali: quello insubrico ha forma quadrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA CARRIERA

## Uno studioso in divisa

(r.p.) - Campano di Castellabate, classe 1961, Gerardo Severino è un militare con grado di maggiore e storico ufficiale della Guardia di finanza, di cui dirige il museo istituito nel 1937 e che ha sede a Roma. Le sue approfondite ricerche, frutto di una particolare passione verso il corpo militare cui appartiene, rivestono un significato particolare non solo nel più vasto campo della ricerca storica e storiografica, ma anche in quello della cosiddetta "cultura della memoria", campo fondamentale affinché non si perda traccia di figure e di episodi erroneamente giudicati "minori" e che, perciò, di rado si ritrovano in testi che non siano specializzati. In tale senso egli vuole ricordare le personalità e le azioni di quanti si adoperarono per salvare vite umane anche civili, sottraendole al progetto e alla macchina di distruzione nazista della popolazione ebraica d'Europa. Non a caso, lo Stato di Israele ha conferito di recente cinque medaglie di "Giusto tra le nazioni" a persone studiate proprio dal maggiore Severino: tale numero è destinato ad aumentare alla luce di altri studi che il neo dottore dell'Insubria sta conducendo. Non solo. Nella sua biografia emergono ulteriori ricerche che riguardano altre figure studiate dal maggiore Severino; si tratta più frequentemente di esponenti della allora Regia Guardia di Finanza che collaborarono con la Resistenza per combattere il regime nazi-fascista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PROVINCIA & VALLI

### Auto aiuto contro la ludopatia

**CASTIGLIONE OLONA** - «Ci prendiamo anche cura delle famiglie devastate dal problema della ludopatia di un suo componente. Oggi si tratta della forma di povertà più distruttiva», è il commento di don Cortesi. La parro-

chia di Castiglione Olona è impegnata contro le ludopatie anche attraverso un gruppo di autoaiuto (si chiama "Giocatori anonimi") che si riunisce tutti i giovedì sera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### VEDANO OLONA

#### La più grande sala giochi

(s.n.) - «I dati più elevati di Castiglione rispetto ai Comuni limitrofi probabilmente sono anche dovuti al fatto che, sul nostro territorio, è presente la più grande sala giochi del comprensorio». Debita considerazione, da parte dell'assessore Caterina Zaninon, che non può essere sottovalutata. Il Comune di Vedano Olona ha una popolazione di 7425 abitanti con un reddito pro-capite pari a 20.676 euro. Le giocate pro-capite, nel 2017, sono state pari a 1.242 euro, quindi questo Comune è al posto 1.253 nella classifica generale per giocate pro-capite e al posto 1.159 nei Comuni fino a 50.000 residenti. I soldi spesi in giocate sono stati 9,23 milioni e i soldi vinti 7,17 milioni; allo Stato è andato 1,12 milioni e ai concessionari 934.254. Dal 2015 al 2017 gli incassi per le macchinette sono passati da 6,67 a 7,45 milioni e le macchinette sono scese da 54 a 42.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### VENEGONO SUPERIORE

#### Cinque milioni in giocate

(s.n.) - Venegono Superiore conta 7293 abitanti, con un reddito pro-capite di 21.511,84 euro. Nel 2017 ogni abitante ha speso 700 euro per tutti i giochi gestiti dallo Stato e per le slot, posizionandosi al numero 3.310 su 7.954 Comuni italiani nella classifica generale per giocate pro-capite. È al posto 3.171 su 7.100 Comuni fino a 50.000 residenti, sempre nella classifica generale delle giocate pro-capite.

I soldi spesi in giocate sono stati 5,11 milioni, mentre i soldi vinti 3,56 milioni; allo Stato sono andati 845.979, 40 euro, mentre ai concessionari, gestori ed esercenti 705.588, 57 euro. Gli incassi, solo relativi alle macchinette, sono passati dai tre milioni nel 2015 ai 2,93 milioni nel 2017, il numero degli apparecchi è salito da 28 a 29. Un vero divario rispetto a Castiglione Olona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### VENEGONO INFERIORE

#### Lotterie, si tenta tutto

(s.n.) - A Venegono Inferiore la popolazione si aggira intorno ai 6124 abitanti, il cui reddito pro-capite raggiunge i 22.060 euro (sempre dati relativi al 2017). Gli euro spesi in giocate pro-capite, per tutti i giochi d'azzardo (slot, lotterie istantanee, lotterie tradizionali, lotto e Superenalotto, scommesse virtuali, slot e altri) sono stati 1.069, quindi questo Comune si pone al numero 1.677 su 7.954 Comuni italiani nella classifica generale per giocate pro-capite e al posto 1559 fra quelli fino a 50.000 residenti. I soldi spesi in giocate sono stati 6,55 milioni e i soldi vinti 4,50 milioni. Allo Stato sono stati riservati 1,14 milioni e ai concessionari 917.237,79 euro. Le giocate totali, intese come incassi in euro, solo per le slot sono passate da 4,87 milioni nel 2015 ai 3,93 milioni nel 2017 e il numero degli apparecchi è vertiginosamente calato da 104 a 47. trend al ribasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La febbre del gioco

A Castiglione Olona la spesa pro capite più alta in provincia

**CASTIGLIONE OLONA** - Il Comune di Castiglione Olona vanta, in provincia di Varese, un ben poco edificante primato in quanto a diffusione della febbre del gioco d'azzardo. In base ai dati raccolti da lab.gedidigital.it, dedicato all'Italia dedita a Superenalotto, Gratta&Vinci, Bingo e slot, risulta che a Castiglione le giocate pro-capite a tutti i giochi gestiti dallo Stato e alle slot nel 2017 sono state pari a 1.969 euro (su una popolazione di 7.669).

Una cifra impressionante, se si pensa che, sempre nel 2017, a Varese (80.544 abitanti) le giocate pro-capite sono state pari a 1.597 euro, a Gallarate (53.425 abitanti) a 1.752 e a Busto Arsizio (83.405 abitanti) addirittura "solo" a 1.204. Nei centri più grandi, ovviamente, è maggiore l'ammontare totale dei soldi spesi per il gioco, ma a Castiglione è maggiore la consistenza delle giocate pro-capite, ovvero la febbre del gioco contamina molto di più. Queste cifre hanno indotto Comune e parrocchia a prendere seri provvedimenti. È della fine d'ottobre la creazione, all'interno della commissione Servizi sociali, di una sub-commissione permanente dedicata al contrasto alla ludopatia, i cui

## 1.969

● EURO

A tanto ammonta l'esborso medio per cittadino in giochi dello Stato e slot. Gli abitanti sono 7.669

componenti sono, oltre all'assessore Caterina Zaninon e alla presidente Ileana Marandola, il comandante della Polizia locale Maurizio Amicarelli, i due consiglieri di minoranza Gerolamo Fumagalli e Stefano Lucioni e il consigliere di maggioranza, delegato alle Politiche giovanili, Nicola Ferrario. «Riteniamo fondamentale la presenza, all'interno della commissione sul gioco d'azzardo, del comandante Amicarelli - specifica l'assessore Zaninon -, il quale, con le sue conoscenze del tessuto sociale del territorio e le sue competenze, si dimostra ancora una volta in prima linea per il bene del nostro paese. L'idea di creare una commissione ad hoc è nata dall'esigenza di tutelare coloro che soffrono di dipendenza da gioco d'azzardo. Negli ultimi anni, infatti, gli assistenti sociali

hanno potuto verificare come tale fenomeno sia aumentato in misura esponenziale». In base a queste considerazioni e ai preoccupanti dati oggettivi che riguardano Castiglione, l'Amministrazione guidata dal sindaco Giancarlo Frigeri ha voluto così avviare un tavolo di confronto permanente con il quale formalizzare un regolamento per la prevenzione e il contrasto delle patologie e delle problematiche legate al gioco d'azzardo.

«Nelle prossime settimane cominceremo a fare un censimento di tutti i locali e bar in cui è attivo il gioco d'azzardo e raccoglieremo dei dati precisi per ciascuno - specifica Zaninon -, dopodiché si procederà con momenti informativi ben strutturati rivolti alla popolazione». A Castiglione, dal 2017, per iniziativa della Caritas parrocchiale e di don Ambrogio Cortesi, è già attivo un tavolo di associazioni attivo su questa problematica. «Si chiama "Goal", gruppo di osservazione sull'azzardo a livello locale - spiega don Cortesi -, che organizza degli slot-mobe, ovvero momenti d'incontro nei bar dove non c'è gioco d'azzardo».

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ● I DATI

**Sborsati 15 milioni  
Vincite a quota 11,84**

(s.n.) - Abbiamo confrontato i dati relativi al gioco d'azzardo a Castiglione e nei Comuni limitrofi relativi all'anno 2017. La differenza, a scapito di questo Comune, è palese. Castiglione ha una popolazione di 7.669 abitanti con un reddito pro-capite di 20.912 euro. Le giocate pro-capite, secondo lab.gedidigital.it, ai giochi gestiti dallo Stato e alle slot sono state pari a 1.969 euro, ponendosi così al posto numero 455 su 7.954 Comuni italiani nella classifica generale per giocate pro-capite. Considerando i paesi delle stesse dimensioni, è al posto 438 su 7.100 Comuni fino a 50.000 abitanti. I soldi spesi in giocate sono stati in totale 15,11 milioni di euro e i soldi vinti 11,84 milioni; allo Stato sono andati 1,71 milioni e ai concessionari 1,56 milioni. Le giocate totali solo alle macchinette sono passate da 10,17 nel 2015 a 11,64 milioni nel 2017, mentre il numero delle macchinette è passato da 66 a 63.

© RIPRODUZIONE RISERVATA